

Gazzetta del Sud 16 Marzo 2022

In auto con un carico di cocaina, ai domiciliari

Entrambi agli arresti domiciliari col braccialetto elettronico i reggini Alberto Scarfone (difeso dagli avvocati Giovanna Beatrice e Francesca Araniti) ed Antonino Romano (difeso dall'avvocato Massimo Canale), arrestati dalla Guardia di Finanza nei pressi dello svincolo di Buonfornello (Palermo) perchè detenevano a bordo dell'autovettura sulla quale viaggiavano un carico di sostanza stupefacente, esattamente 5,866 kg. di cocaina. Ad entrambi viene contestata anche l'aggravante dell'ingente quantità della sostanza detenuta.

Alberto Scarfone nell'immediatezza del fermo rendeva dichiarazioni, assumendosi «l'esclusiva responsabilità» della detenzione della droga scagionando il compagno di viaggio, Antonino Romano.

Il Gip tutt'altro che convinto delle dichiarazioni degli indagati, emetteva ordinanza di custodia cautelare in carcere, ritenendo «inverosimile» la versione dei fatti fornita di Scarfone.

Contro la stessa ordinanza le difese proponevano istanza di riesame sostenendo sul piano esclusivo delle esigenze cautelari «i principi di proporzionalità ed adeguatezza», e l'applicazione di una misura più gradata, come quella degli arresti domiciliari, con eventuale applicazione del braccialetto elettronico «nonché con sostituzione immediata della misura in caso di indisponibilità del presidio di controllo ed eventuale applicazione postuma qualora disponibile in seguito».

I difensori, valorizzando la più recente giurisprudenza di legittimità e costituzionale, hanno sottolineato la ricorrenza di tutte le condizioni per applicare una misura più gradata, per garantire comunque ogni eventuale forma di sicurezza pubblica e tutela delle residue esigenze cautelari.

Il Tribunale della libertà, accogliendo i rilievi difensivi, ha sostituito la misura della custodia carceraria, con quella degli arresti domiciliari con applicazione del braccialetto elettronico.

Francesco Tiziano